

Testi raccolti e redatti da
RODOLFO COZZI



A.S.D. KENNEDY ADEGLIACCO

50 anni di pallavolo nel racconto dei protagonisti



Questa è un'anteprima

per l'acquisto del libro, contattaci!

Il primo campo, in terra battuta, le linee con il gesso, due pali e una scala per l'arbitro.



Affiliazione FIPAV 1966.

DOMANDA DI AFFILIAZIONE
alla Federazione Italiana Pallavolo

La Società C.C. Kennedy di UDINE affiliata per la prima volta nella federazione FIPAV
con sede in Strada 100 via S. Francesco n. 30
Città UDINE Prov. UDINE Stato ITALIA C.A. 110
Città natale UDINE Prov. UDINE Stato ITALIA C.A. 110
Città di nascita ufficiale della F.I.P.A.V. per numero ACC-52 (Ritrovabile al ministero di Sanità ed al Registro del Pallavolo)

CONSIGLIO DIRETTIVO SOCIALE

Presidente	<u>Angelo Terzetti</u>	via <u>S. Francesco</u>	n. <u>24</u>
V. Presidente	<u>Gianni Zucchi</u>	via <u>S. Francesco</u>	n. <u>19</u>
Segretario	<u>Antonio Rossi</u>	via <u>S. Francesco</u>	n. <u>30</u>
Giurista Sportivo			
Giurista	<u>Giuseppe Rossi</u>	via <u>Rib. A.</u>	n. <u>1</u>
Scrittore Amministr.			
Contabile			

Il giorno 23-3-66 il Presidente della Società Angelo Terzetti
il Delegato Provinciale PAOLO REVOLE di UDINE
il Delegato Regionale PAOLO REVOLE
il Presidente del C. R. PAOLO REVOLE
La domanda è stata ricevuta il 23-3-66
il Presidente del C. R. PAOLO REVOLE

COMITATO REGIONALE
La domanda è stata ricevuta il 23-3-66
il Presidente del C. R. PAOLO REVOLE

VISTO PER LA RATIFICA DELLA FIPAV

VISTO PER LA RATIFICA
Data 12 OTT 1966
FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO

Si arriva intanto al 1966 con la prima comparsa della denominazione “Kennedy”, in un atto ufficiale: quello dell’affiliazione alla FIPAV, che richiama la fondazione avvenuta due anni prima. Il periodo seguente rappresenta anche quello dello sviluppo più evidente dal punto di vista agonistico con un crescendo di risultati e di promozioni che sono il miglior indice della passione e della volontà espressi da ciascuno dei componenti di quel collettivo, tutti entusiasti e tutti pronti a coprire ogni ruolo e svolgere ogni mansione.

Proprio con questo spirito nel 1968 è sorto anche l’impianto in cemento all’aperto e con un’illuminazione all’avanguardia, di cui qui raccontano gli stessi realizzatori che nel 1969 lo hanno inaugurato con un festival e un torneo internazionale documentati anche da una delle locandine riprodotte in queste pagine.



Didascalia.

Nel 1973 nella Kennedy, nata solo con ragazzi, viene costituita anche la squadra femminile, mentre nel 1976 la squadra maschile raggiunge la serie C. Nella società c'è molta euforia ed il presidente di allora, Giancarlo Mauro, ottiene dalla Federazione l'organizzazione della fase eliminatoria del Campionato del Mondo di Pallavolo, da disputarsi a Udine, con un girone di ferro comprendente: Russia, Brasile, Francia e Tunisia, che offrono un grande spettacolo ed un enorme ritorno d'immagine per la piccola grande Kennedy dell'antico paese di Adegliacco.

Si tenta il colpo grosso: si punta alla serie B; arrivano giocatori di categoria ed un tecnico professionale. In quel periodo, inoltre, escono dal vivaio giocatori di alto livello, come Del Zotto, Mesaglio, Adria-

Questa è un'anteprima

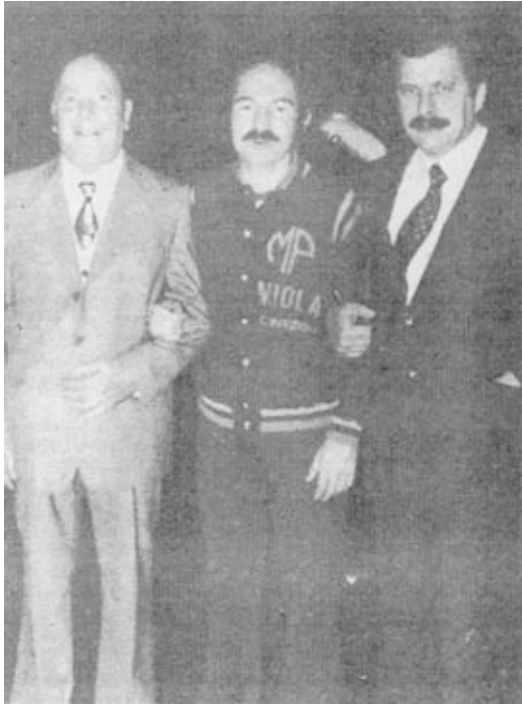
per l'acquisto del libro, contattaci!



Adriano con Giancarlo Peressutti, Bruno Quaino, Edi Peressutti, Enzo Peressutti, Gianni Feruglio, Mario Ribis e Mario Peressutti in una delle prime formazioni, 1965-66.

partecipavo anch'io alle riunioni o alle feste, anche se di più alle feste, ma allora capivo l'importanza di quegli appuntamenti e che Adriano doveva esserci.

Nei ricordi, che sono infiniti, uno divertente e che racconta anche di come fosse la pallavolo di provincia a quei tempi, riguarda il noto grande campione Franco Bertoli, chiamato "mano di pietra" e che fu per un periodo il più grande giocatore del mondo, che venne notato alla Kennedy e acquistato dalla Klippan di Torino, che fabbricava



Adriano Ribis allenatore con il presidente Giancarlo Mauro e il direttore sportivo De Biase nel 1977.

cinture di sicurezza e aveva una squadra di volley in A1; presidente era il manager Franco Leone, che lavorava in FIAT. Evidentemente non si resero conto del valore dell'atleta sia mio marito (che con lui giocava e con Piero Mussoni anche lo allenava), sia lo stesso Bertoli, né il Presidente di allora della Kennedy Giancarlo Mauro, quando una famosa notte andarono in auto a concludere "l'affare" con la squadra di Torino. Prima dell'alba - mi raccontò Adriano - si fermarono in un autogrill a fare colazione e discussero su cosa chiedere in contropartita e l'idea di base era di esigere non meno di 12 palloni da volley, ma la controparte era una fabbrica specializzata in un prodotto che allora era una novità e fu così che decisero di cedere Bertoli alla cosiddetta "Squadra degli imbattibili" per due cinture di sicurezza. Due cinture che alla Kennedy poi nessuno nemmeno usò, ma che a Bertoli di certo cambiarono la vita. Quanto a Adriano ben presto si accorse di non aver poi fatto quel che si dice un buon

affare e forse anche per questo quelle due cinture non vennero messe in cornice come avrebbero meritato, ma finirono nella soffitta della nostra vecchia casa; ora vi hanno fatto un appartamento e il "trofeo" è probabilmente andato perduto.

Intanto, per quanto riguarda il lavoro, avevamo acquistato da Giancarlo Mauro (che fu Presidente della Kennedy dal 1975 al 1985) la cartoleria Al Centro Studi, in Piazzale Cavedalis a Udine, che tenemmo per sette anni, poi la rivendemmo allo stesso Mauro, che vi rimase altri cinque anni, perché noi, con il fratello di Adriano, Mario, specializzato nell'editoria, avevamo costruito uno stabilimento a Basaldella, che dal 1991 divenne sede de La Didattica Friulana.

Questa è un'anteprima

per l'acquisto del libro, contattaci!

URSS, BRASILE, FRANCIA E TUNISIA DA OGGI AL CARNERA PER LE ELIMINATORIE DEI CAMPIONATI MONDIALI

Anche in Friuli la pallavolo spettacolo



I friulani potranno vedere una pallavolo d'alta classe

LE PARTITE DEL GIRONE C	
20 Settembre ore 17,30	BRASILE - TUNISIA
ore 21	URSS - FRANCIA
21 Settembre ore 17,30	FRANCIA - TUNISIA
ore 21	URSS - BRASILE
22 Settembre ore 17,30	TUNISIA - URSS
ore 21	BRASILE - FRANCIA

Un'ultima promessa nell'ambito della cessione di Bertoli era stata in merito a un interessamento affinché un girone dei Mondiali di pallavolo venisse a Udine; era un accordo fatto con il dottor Leone, che aveva i contatti giusti ed era buon conoscente di Manlio Fidenzio, che era esponente della pallavolo dentro al Coni e poi è stato presidente della Fipav e che era diventato anche mio amico. I Mondiali del 1978 che sono stati giocati in Italia hanno insomma avuto uno dei sei gironi a Udine, che è stato vinto dall'URSS, che ha vinto anche quel Campionato battendo in finale l'Italia, mentre terza si è classificata Cuba. Il girone lo si era giocato l'ultima decade di settembre tutto nel palasport Carnera con in lizza, oltre all'URSS, la Tunisia, il Brasile e la Francia. Gli altri gironi sono stati disputati a Venezia, Ancona, Bergamo, Parma e Roma.

Gli unici che erano stati invitati erano tre o quattro del mondo dello sport, un rappresentante della Provincia e dato che eravamo un po' infastiditi dai politici perché non avevano voluto dare una lira, abbiamo chiamato solo il povero Sindaco Angelo Candolini, morto pochi anni dopo, che ci aveva dato un contributo di 500mila lire del Comune di Udine, mentre per il resto avevamo dovuto darci da fare noi, con privati e con piccole associazioni. In proposito, ricordo che ero di guardia, a un'entrata del Carnera e mi avevano detto che pote-

Questa è un'anteprima

per l'acquisto del libro, contattaci!

Didascalìa.



Certo è bello constatare che poco per volta le ragazze provenienti dalle due società acquisiscono l'identità RojalKennedy, dimenticando quasi la loro provenienza originaria; e questo auspichiamo accada anche per i genitori: in definitiva abbiamo a cuore tutti il bene delle loro figlie.

Concretamente, tutte le squadre, dalla Under 13 fino alla serie C sono formate da ragazze Rojalese e Kennedy; gli spazi palestra sono condivisi a seconda delle esigenze e vengono utilizzati con una certa flessibilità, pur avendo ciascun gruppo un impianto di riferimento.

Questo tipo di sinergia deve basarsi su un tessuto comune e condiviso di valori educativi prima ancora che sportivi e coloro che devono veicolare tali valori sono i nostri tecnici: ed ecco l'altro obiettivo che Casco ed io ci siamo posti fin dall'inizio, obiettivo ambizioso, arduo, ma fondamentale. Vogliamo formare uno staff di tecnici che sappiano

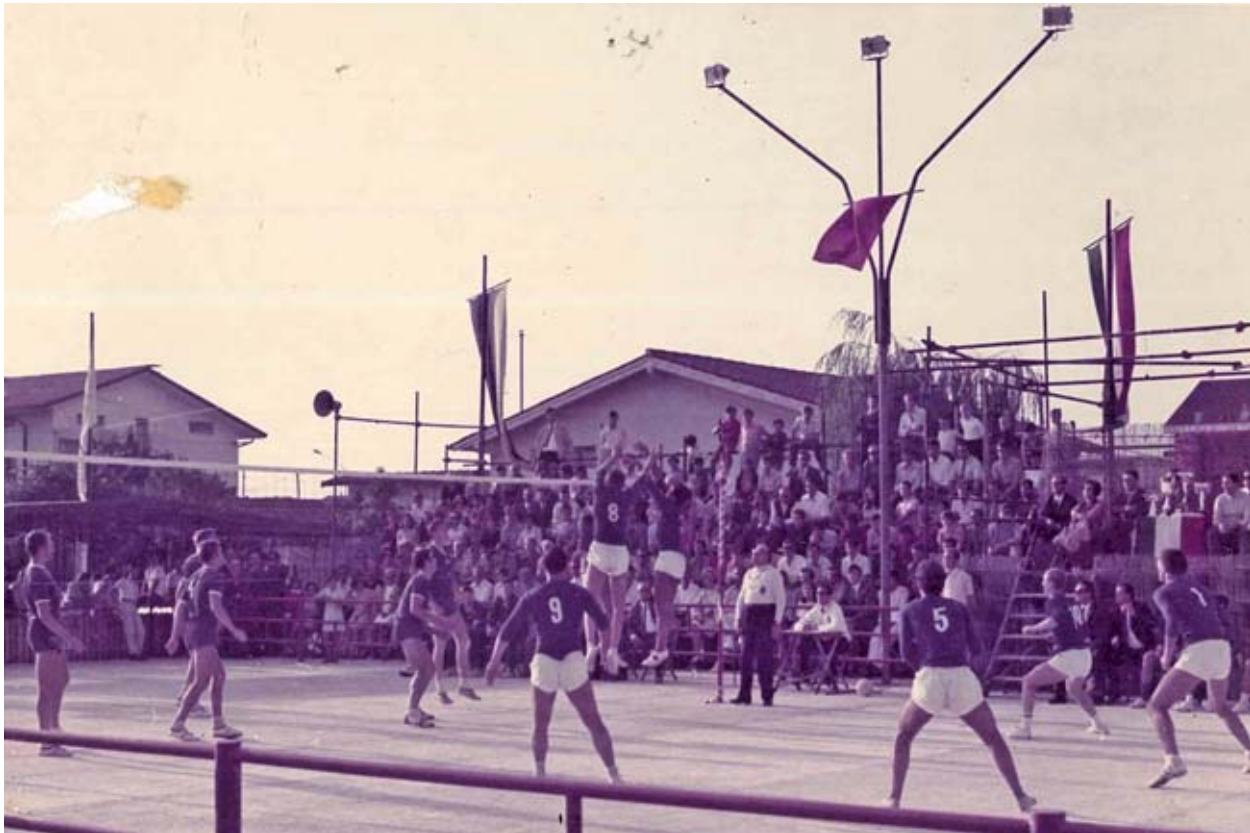
interagire tra loro e che sappiano condividere metodi, contenuti, forme di allenamento, idee, opinioni. Chiediamo loro di abbandonare la mentalità “la squadra è mia” per intraprendere un approccio dinamico di confronto costante; soltanto così sarà possibile disporre di una base tecnica e metodologica condivisa, che permetterà alle atlete di spostarsi all’interno del movimento con facilità, secondo le esigenze individuali e collettive. Soltanto se i tecnici parlano “un linguaggio” comune nel fare pallavolo e nel gestire un gruppo potremo dire di aver realizzato compiutamente il nostro progetto RojalKennedy.

È evidente che la complessità del nostro movimento richiede un impegno notevole per noi presidenti, che significa tanto tempo dedicato, notti insonni, incontri ripetuti con dirigenti, tecnici, genitori, ragazze; a volte qualche incidente di percorso, qualche incomprensione, qualche difficoltà di comunicazione suscitano in me dubbi e anche momenti di sconforto e tensione. Ma devo anche dire che le attestazioni di stima e di fiducia da parte di molti, oltre ai risultati sportivi conseguiti, ci danno la forza di continuare, nella consapevolezza che siamo sulla strada giusta.

Ora l’augurio per questo secolo che assieme compiamo, festeggiando entrambe le Società i 50 anni di costituzione, è quello di continuare a lavorare proprio per le ragazze che credono in noi, cioè di riuscire a dare delle risposte sia alle ragazze, che alle famiglie, dal punto di vista prima di tutto educativo, perché vogliamo che l’ambiente abbia fortemente e prima di tutto questa connotazione, con dei valori solidi di fondo. Personalmente ritengo che le serie C e D costituiscano un livello importante e giusto per noi: entrambe sono la meta alla quale le nostre atlete devono puntare, la D come palestra di crescita per le più giovani, la C come approdo successivo e anche come base di lancio per ulteriori balzi più in alto per chi lo merita. Non è cosa da poco sostenere le due serie regionali in termini di risorse umane ed econo-

Questa è un'anteprima

per l'acquisto del libro, contattaci!



Il nuovo campo in cemento ed illuminato durante il Torneo internazionale per inaugurazione tra Kennedy, Stella Rossa Praga, S.K. Fiume, Restivo Ts, VVFF TS.

Il nuovo impianto, venne finanziato al 75% dalla Regione, ma poiché i fondi venivano erogati dopo il collaudo, anticipa io la somma necessaria per le spese di costruzione, che poi la Società mi rimborsò man mano che arrivavano gli importi regionali. Era un campo in cemento, rinforzato con tondini di ferro (ancora non c'era la rete elettrosaldada). Io feci la progettazione, Franco Petri realizzò la recinzione e tutti i pali di illuminazione, che avendo sei metri di sbraccio, per trasportarli dal cortile di casa mia dove veniva a saldarli, vennero caricati

su un carro e si dovette bloccare tutta la strada. I lavori per spianare la zona attorno al campo terminarono la notte prima del grande torneo inaugurale. Si complimentarono con noi giocatori di livello internazionale, stupiti soprattutto da un apparato d'illuminazione innovativo rispetto a quello delle palestre dell'epoca. Con Moretto avevamo infatti studiato un incrocio di luci sopra il livello degli spettatori, di modo che il campo fosse tutto illuminato senza abbagliare pubblico e giocatori. Quel campo è ancora lì, dietro alle scuole elementari, e c'è anche un pezzo di recinzione, ci sono i tabelloni di allora per il basket e qualcuno ancora viene a giocare. Al tempo eravamo l'unica squadra proprietaria di un impianto sportivo. A me pare che la (sofferta) concessione del terreno da parte del Comune sia stata fatta per cinque anni, quindi l'impianto non è più della Società. Ancor oggi mi spiace che l'amministrazione comunale del tempo, guidata dal sindaco Stella, non abbia investito un centesimo in quell'opera, neppure per la manifestazione inaugurale; Fatto curioso, la costruzione dell'impianto venne però inserita nell'elenco delle opere pubbliche realizzate dall'amministrazione in carica, nelle pubblicità elettorali delle successive consultazioni.

In questo anniversario, auguro alla Kennedy tanti anni di soddisfazioni come le nostre: perché sono state soddisfazioni vere, proprio in quanto nate dalle cose semplici, come il vivere insieme e condividere una passione che ci ha tenuti vicini. Eravamo un gruppo, si era fratelli e si cercava sempre l'appoggio l'uno dell'altro per ogni necessità. Auguro lo stesso alla Kennedy di oggi, perché se c'è l'armonia, vengono anche i risultati.

Resta la soddisfazione di aver contribuito alla nascita di questa splendida realtà.

Testimonianza raccolta da Rodolfo Cozzi il 20.6.2017

Questa è un'anteprima

per l'acquisto del libro, contattaci!

Atleta e dirigente



Bruno Quaino

Il mio rapporto con la Società è stato sempre ottimo e collaborativo, sin dai primi tempi: eravamo nel 1962. La società allora era maschile, ma già nel 1957 esisteva una squadra chiamata Excelsius, di tipo parrocchiale, guidata da un allenatore-Presidente: Carlo Peressutti. Allora non c'erano possibilità economiche, bisognava farsi aiutare anche dal parroco per comperare le maglie e la società nemmeno era ben strutturata come adesso.

Poi la Società divenne Kennedy: credo che il nostro Presidente di quel tempo avesse detto che la si intitolava così per la morte del Capo di Stato USA assassinato a Dallas, però sotto sotto con ironia si pensava alla bellissima moglie Jaqueline; a me risulta così, poi ognuno ha le sue interpretazioni. Dal 1963 la società è diventata prettamente al femminile, per volontà del Presidentissimo Adriano Ribis.

Il mio ruolo, dopo essere stato giocatore della prima squadra, era quello di dirigente accompagnatore come tutti i genitori che avevano figlie che giocavano; anche perché, non essendo particolarmente vocato, nel 1991 la mia scalata al vertice si fermò alla vice presidenza. Dopo aver avuto in gestione il nuovo Palazzetto dello sport da parte del Comune, pensarono che forse avrei potuto fare il custode, l'addetto alla sicurezza, l'addetto alle pulizie ecc., compito che da 27 anni svolgo con il medesimo impegno.

Quaino in azione, sullo sfondo le montagne innevate.



Per me la pallavolo all'esordio significava socializzare, significava educazione sportiva e rispetto degli avversari. Ricordo l'andare con qualsiasi tempo a fare gli allenamenti a Udine - avevo 17 anni e quando finivo di lavorare, vicino casa a Feletto, andavo in città ad allenarmi in quella palestra della scuola sopra il Giardin Grande - oppure l'andare a giocare a Cividale d'inverno in bicicletta con sei palloni sulla schiena. Già perché quella volta le squadre dovevano portarsi dietro i palloni per la partita: li si metteva nella loro rete e si portavano sulle spalle. Poi a fine incontro si riportavano via, naturalmente in bicicletta, perché anche le macchine praticamente non c'erano: essere giocatori di 17-20 anni e avere la macchina a quel tempo era quasi impossibile, quindi si doveva andare così. Allora si giocava anche all'aperto e pure d'inverno: si partiva con i sei palloni sulla schiena e via; ora si gioca con 40 palloni e in palestre riscaldate e con tutti i comfort.

Questa è un'anteprima

per l'acquisto del libro, contattaci!



Adriana Coccolo

Il mio rapporto con la Kennedy è una vera storia e lo dico perché voglio fare capire quanto sia importante lo sport, l'impegno il dare qualcosa al sociale: io, infatti, sono figlia di emigranti di Feletto e sono nata in Argentina; nel '70 la mamma mi portò a conoscere i parenti e decise di rimanere in Friuli. Di conseguenza, io mi ritrovai qui, senza amicizie, senza parlare la lingua e senza avere fatto scuole italiane; proprio quell'estate mi portarono nel campetto di Cavalicco e lì conobbi Adriano Ribis che mi ha introdotto nel mondo, che sarebbe diventato il mio, della pallavolo. Ho giocato con la Rojalese, poi sono stata a Udine in prestito al Porzio, che ora è il DLF: avevo 16 anni e me la cavavo abbastanza bene. Ho giocato nel ruolo di palleggiatrice fino al '74, quando ho dovuto lasciare perché l'impegno lavorativo come infermiera ed i conseguenti turni mal si conciliava con la squadra. Nel 1994 sono però ritornata al Kennedy con mia figlia, Elisa Bodigoi che vi ha giocato dal '95 al 2001, passando poi un periodo nella Pav in serie C. Ho così incontrato di nuovo il Presidente Ribis che ha trovato subito da impegnarmi come segnapunti e come dirigente ed ho proseguito lì fino al 2000, poco dopo il doppio dramma della morte nell'arco di due giorni della giocatrice Irene Baldissera, poi dello stesso Presidente, avvenute in agosto. La sua ultima collaborazione fatta con la Società mi riguardò perché consentì di far giocare con la

Pav del Presidente Nevio Lanzutti la giovane promessa Elsa Piccini in serie B e mia figlia - che io seguii in quella Società - nelle Giovanili. Il Presidente Ribis, infatti, aveva una grande capacità di tenere i rapporti con tutte le società e si impegnava sempre per portare le ragazze a fare meglio: amava questo sport e nemmeno faceva difficoltà per i cartellini, così che se un'atleta voleva fare esperienze diverse lasciava sempre a lei la scelta e la libertà di decidere, dopo averla consigliata al meglio. In quell'agosto del 2000 furono frangenti drammatici: ci fu l'incidente in cui morì la giocatrice che lui era appena partito per qualche giorno di riposo in Croazia e allora, non potendo contattarlo, gli lasciai un messaggio nella segreteria telefonica; dopo due giorni mi richiamò suo figlio e mentre, credendolo Adriano, stavo per spiegargli dell'incidente, mi gelò comunicandomi che era Andrea e che suo padre era morto in mare.

Come detto, poco dopo lasciai e solo in questo 2017 ho ripreso una collaborazione con la Kennedy, sollecitata e coinvolta dal Presidente Casco, come segnapunti. Accettare è stata la prosecuzione di una strada segnata, in quanto ho sempre amato questo sport, perché mi ha fatto reinserire socialmente e lo considero fondamentale perché è una scuola di vita che educa a stare insieme con gli altri, insegna la corretta competizione ed il rispetto, sia delle persone, sia della maglia ed era stato per questo che l'avevo proposto anche a mia figlia che ha spontaneamente condiviso l'importanza che ho sempre dato alla pallavolo.

Quello che però non capisco è che questo sport, che è molto cambiato da quando io lo praticavo e conta ora un numero enorme di iscritti tanto da essere probabilmente lo sport con il record dei tesseramenti e con un vastissimo pubblico, non trovi il giusto spazio nei media. Non so se si tratta di una discriminazione verso le donne, però non ho mai sentito un risultato neanche di serie B1 nei notiziari se non di piccole emittenti, mentre per il calcio persino il TG regionale dà anche delle

Questa è un'anteprima

per l'acquisto del libro, contattaci!



1966 settembre. Allenamento nel mitico cortile oratorio Adegliacco. Mario Peressutti in primo piano, Mario Ribis a destra, ed Enzo Peressutti in battuta. Foto ormai storica per l'abbattimento dell'abitazione sullo sfondo per creare l'attuale spiazzo antistante la chiesa.

Sportivo Italiano che offriva a prezzi di favore magliette e una rete alle società che intendevano partecipare ai tornei che loro organizzavano. Dopo aver ordinato dieci magliette rosse con le maniche lunghe (visto che si giocava di solito all'aperto, bisognava tenere presenti anche queste banali esigenze), ci siamo presentati una domenica a Udine a ritirarle per poi sfilare per la città insieme a tante altre società che avevano aderito all'iniziativa. Ci hanno detto che anziché magliette avevano a disposizione canottiere, e che le magliette ci sarebbero

state consegnate, invece, quanto prima, appena fosse stata pronta la nuova fornitura. Così, siccome era il mese di maggio, e non era consigliabile andare in corteo tutti sbracciati, abbiamo indossato le canottiere sopra le camicie e abbiamo cercato di darci un contegno, anche se dentro, a dire il vero, ci sentivamo un po' ridicoli conciati in quella maniera. Naturalmente in questi scambi fra paesi, non occorre presentarsi in tenuta sportiva: chi andava a scuola a Udine e aveva scarpe da ginnastica se le portava dietro, sul portapacchi della bicicletta; ma non era raro presentarsi sul campo vestiti a festa, perché, tanto quella uscita era solo un diversivo domenicale, e, dopo una rapida lavata alle mani, si riprendeva la bici e si continuava il giro, a far festa da qualche altra parte.

Era il 1957 e primo sponsor è stato il Parroco, che ha messo a disposizione della squadra 2.500 lire; quando sono arrivate le magliette e abbiamo visto che il prezzo era di 2600 lire, abbiamo insistito perché ci venisse incontro, integrando le 100 lire mancanti, ma lui è stato



Giocatori della Kennedy al rientro da una trasferta.

irremovibile: aveva detto 2500 e di più non ci avrebbe dato. E così noi dicevamo che il Parroco ci aveva pagato quasi tutte le magliette, meno i polsini delle maniche, che erano rimasti a carico della squadra.

Quando è arrivata la rete ci siamo accorti che era troppo lunga e dato che non si poteva tagliare, una domenica pomeriggio ci siamo messi a disfare pazientemente nodi e nodi per poterla ridurre alla misura regolamentare; era però tessuta di traverso e così, dopo aver sciolto chissà quanti nodi abbiamo anche dovuto riannodarla per ridarle la forma rettangolare.

Il primo nome del Gruppo Sportivo è stato “Don Treu”, poi siamo diventati “Excelsius”, che però nei saluti a inizio e fine partita veniva